

libertà interna, così io stimo molto più di essa importante l'esercito attivo per tutelare la libertà esterna, le frontiere d'Italia, la nazionalità italiana; ora se mai stanziamo una somma superiore a quella che esigono i bisogni della Guardia nazionale, quand'anche questa somma non venga spesa, come probabilissimamente avverrebbe, che cosa facciamo noi? Noi diminuiamo il credito pubblico di altrettanto; perchè, quando noi avremo scritto nel bilancio passivo delle finanze sei milioni per l'armamento oltre ai nostri bisogni ed alla probabilità della spesa effettiva, noi avremo diminuito d'altrettanto l'aspetto delle nostre risorse finanziarie; il che infine tornerrebbe a detrimento dell'esercito attivo, il quale esigendo sacrifici gravissimi ed urgenti, stenterebbe tanto più ad ottenere quegli sforzi, quei rimedii, quelle misure, le quali sarebbero necessarie per spingere la guerra fin là, dove noi vogliamo spingerla a tutto costo. Ogni rischio, ogni sacrificio, il fine della santa nostra guerra è quello di riconquistare l'indipendenza dell'Italia; ma per riconquistarla abbiamo bisogno eziandio di danaro. Non versiamo dunque il credito tutto affatto a vantaggio della Guardia nazionale, coordiniamo le nostre spese alle nostre forze e con giusta misura; mentre daremo una mano efficace, per far sorgere cotesta chiara salvaguardia della nostra libertà, tendiamo a spingere nuovi aiuti a quell'esercito, il quale è gloria, e certamente sarà fortuna dell'Italia. (Gazz. P.)

VESME risponde a Siotto-Pintor non credere che in fatto di politica si possano dare spese assolutamente necessarie: *utili* forse sarebbe stato meglio detto. Del resto i più urgenti bisogni a provvedersi sono quelli dell'armata; e lettere che ne giungono tutto giorno, accusano varie mancanze; e cita in particolare quella dei cappotti. Non possono ormai più farsi le provviste richieste senza mezzi straordinari: il ministro di finanze ha detto di non poter più senza questi tirare innanzi che per due o tre mesi. Aggiunge dover questo dar luogo a gravissime considerazioni: doversi lasciare ai ministri tutta la possibile libertà di azione compatibile colla loro responsabilità, nè impor loro di fare piuttosto questa che quell'altra spesa, locchè non può esser loro che d'inceppamento.

(Risorg.)

BOTTONE. Signori deputati. È stato qui detto e più volte ripetuto, che la nazione è matura per la libertà e per l'indipendenza. Io lo credo francamente, o Signori, e nella mia credenza sono confermato da quanto è stato osservato da molti onorevoli miei colleghi. Ciò essendo, mostriamo all'Europa che ci contempla, che apprezzar sappiamo cotesti beni supremi, che ogni altro comprendono ed abbracciano.

La libertà e l'indipendenza sono l'esistenza del cittadino, l'esistenza della nazione. Senza di esse i cittadini sono ridotti alla condizione di servi, le nazioni sono ridotte alla condizione di provincie. In tali condizioni, il disordine, la dilapidazione, lo spoglio, la miseria, l'arbitrio, la prepotenza, l'ingiustizia, l'ignoranza, la superstizione, l'avvilimento, l'obbrobrio sono il retaggio delle nazioni.

Non ha guari usciti di siffatta miseranda condizione esiteremo noi dunque a contrastare, con ogni nostra forza, con ogni nostro mezzo al suo ripristinamento?

Il risorgimento d'Italia, si è detto, Iddio lo vuole: vorremo noi che il mondo dica: gl'italiani non l'hanno voluto?

Respingiamo, per Dio, una sì grave taccia, che farebbe su noi ricadere il disprezzo e l'esecrazione dell'età presente non solo ma quella eziandio della più remota posterità.

Mentre i nostri fratelli nelle lombarde pianure offrono ogni giorno alla patria il loro sangue, le vite loro, non esitiamo a farle sacrificio di alcune monete d'oro.

Non illudiamoci, o signori, la situazione nostra non è tale da comportare temperamenti e mezze misure. Non confidiamo di troppo in momentanee lusinghiere apparenze. Il nemico è più possente, è più formidabile di quanto a prima vista ne appaia. Il dispotismo le cui forze furono dalle recenti commozioni scompigliate e disgiunte, va solo temporeggiando per ripigliar lena, per riordinarle e ricongiungerle, per concertare con più sicurezza i funesti, i perfidi, i micidiali suoi disegni.

La lotta dei due principii, la libertà e il dispotismo, è appena cominciata. Essa sarà più o meno lunga e sanguinosa secondo che adopreremo con più o meno di energia e risolutezza. A noi spetta il decidere.

Con tutto ciò, o signori, io credo doversi per ora limitare l'armamento della Guardia nazionale a quanto venne proposto dai signori deputati Valerio e Iosti, onde mantenerci in grado, giusta l'assenzata osservazione di un distinto ufficiale del Genio, nostro collega, di sovvenire all'uopo e largamente ai bisogni dell'esercito di linea, dell'armata di mare, e delle altre difese di che possa il paese abbisognare.

Del resto io non mi do presentemente pensiero del modo di sovvenire all'armamento di cui si tratta. Dopo che la podestà legislativa avrà decretata la provvista di 200 o 300/m. fucili, il ministro di finanze potrà di leggieri proporci i mezzi di sopperire all'esigenza.

Io voto quindi per la legge quale fu proposta dagli onorevoli deputati Valerio e Iosti.

VALERIO. Ho chiesto la parola per dire che nella sua proposta il signor avvocato Grandi accennava all'assoluta impossibilità di provvedere questo numero d'armi.

Da quanto mi risulta dalle severe indagini per me fatte, le armi non mancano per chi ha la volontà di comperarle. È vero bensì che le armi non abbondano, ma non mancano, e se si fosse proceduto energicamente, sarebbero di già in Piemonte.

Esiste un deposito di 80/m. fucili a Parigi; un solo fabbricante di Londra ne offre 1800 alla settimana; la manifattura di Valdocco, come accenna l'oratore, ne fabbrica pure attualmente non 7/m. ma soli 6/m., e ne potrebbe fabbricare da 20 a 50/m.; inoltre so esistere negli Stati Uniti d'America alcuni depositi d'armi; nè ci si dica che il mare ci allontana di troppo, poichè i battelli a vapore rendono omai le distanze molto più brevi che per lo passato.

Del resto è tale e tanta la necessità delle armi, che io credo si debbano andar a cercare senza badare ad ostacoli dovunque esse sieno.

Il deputato Bianchi accennava che forse noi non abbiamo i dieci milioni necessari per provvederle.

BIANCHI. No; io non ho detto. . . .

VALERIO. Io ho diritto di non essere interrotto; se avrò detto qualche errore si potrà rettificarlo dopo.

BIANCHI. Domando la parola.

VALERIO. Il deputato Bianchi accennava alla difficoltà di trovare i dieci milioni necessari a provvedere, voleva che si aspettasse la presentazione del bilancio compilato dal ministro delle finanze. Parmi scorgere che se bisogna aspettare per vedere come e quando queste armi si devono comperare, bisognerebbe mandare intanto una preghiera al generale Radetzky di rallentare le sue mosse; ma pare che il generale Radetzky non ne avrà volontà.

Per quanto dice poi il mio amico, il deputato Vesme, che l'armata manca di cappotti, si provvedano anche questi; saremmo l'ultima nazione del mondo se non potessimo provvedere all'armata, oltre le armi e gli schioppi, anche i cappotti.

Io concludo e dico che la nazione, di cui credo sincera-